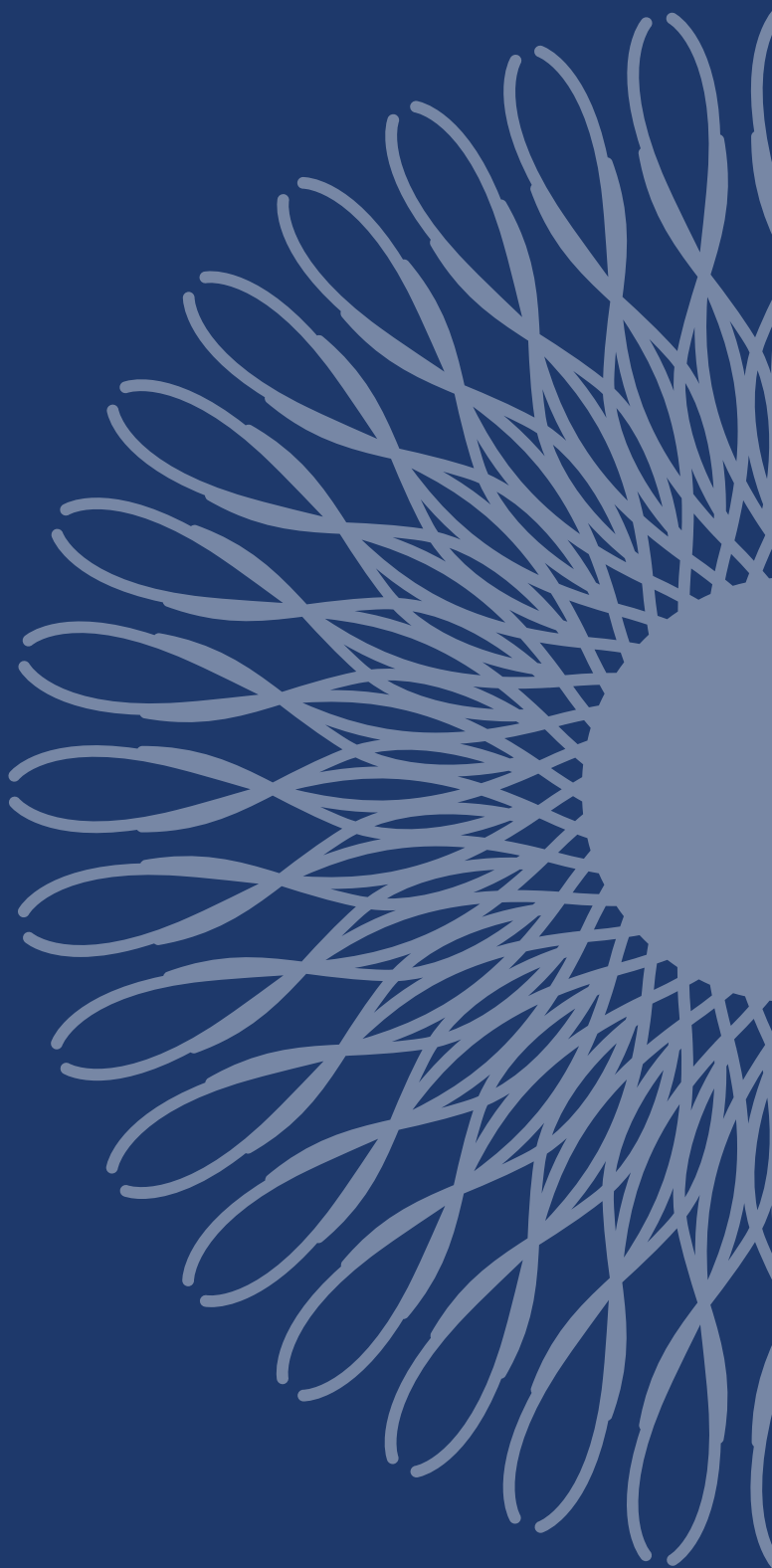


INDAGINE “DIRIGENTI SCOLASTICI 2024”

Ruolo e valore aggiunto dei “compiti a casa”



INDAGINE "DIRIGENTI SCOLASTICI 2024"

Ruolo e valore aggiunto dei "compiti a casa"



S secondo l'indagine Ocse-Pisa 2022, gli studenti quindicenni italiani sono quelli che, nell'Unione europea, dedicano più tempo allo svolgimento dei compiti a casa, con una media di 2,3 ore al giorno. A ciò si accompagna una frequenza scolastica, in termini di ore settimanali tra le più elevate: in media 27,2 ore a settimana, valore inferiore solo a quello di Germania (28,0 ore di frequenza, ma solo 1,2 ore al giorno dedicate allo svolgimento dei compiti a casa), Svezia (23,4 ore di frequenza settimanale e 1,3 ore giornalmente dedicate ai compiti) e Malta (con valori simili al nostro paese e pari rispettivamente a 27,6 e 2,1 ore) (**tab. 1**).

Pur non potendo generalizzare, l'Ocse sottolinea che, in linea di massima, il tempo di apprendimento aggiuntivo non si traduce automaticamente in risultati migliori, e che gli studenti che impiegano più ore a fare i compiti a casa sono spesso quelli più svantaggiati a livello socioeconomico-culturale e/o coloro che hanno bisogno di recuperare, magari con scarsi risultati.

Anche per l'Italia, la correlazione tra tempo impiegato nei compiti a casa e performance nei test Pisa è sostanzialmente positiva, fino a due ore di studio al giorno, ma studiare di più non aggiunge nulla ai risultati ottenuti: gli studenti che passano tra due e tre ore sui compiti a casa ottengono addirittura risultati peggiori rispetto a coloro che ci impiegano tra 1 e 2 ore e probabilmente avrebbero bisogno di un supporto personalizzato più che di uno “studio matto e disperatissimo”.

La vexata quaestio della funzione, del ruolo e dell'utilità dei compiti a casa nel percorso di studio delle giovani generazioni è un tema dibattuto in molti Paesi europei e non solo, la cui soluzione appare complessa, poiché chiama in causa una pluralità di fattori endogeni ed esogeni al mondo scolastico (dai modelli organizzativi, didattici e pedagogici alla disponibilità di spazi e risorse fino allo status socioeconomico e culturale e allo stile di vita degli studenti). Appare dunque interessante approfondire quali opinioni e orientamenti prevalgono tra i Dirigenti scolastici, chiamati istituzionalmente a definire e promuovere la mission e la visione del proprio istituto, nell'ampio raggio d'azione determinato dall'autonomia scolastica.



Tab. 1 – Tempo giornaliero dedicato ai compiti a casa dagli studenti quindicenni e tempo scuola, nei Paesi dell’Unione Europea (*) e media Ocse, 2022 (medie in ore e val. %)

	Tempo dedicato ai compiti al giorno (in ore)	Distribuzione % degli studenti in base al tempo dedicato ai compiti al giorno					Ore settimanali di frequenza scolastica
		Fino a 30 minuti al giorno	da più di 30 minuti a un'ora	da più di 1 ora a 2 ore	da più di due ore a 3 ore	più di 3 ore	
Italia	2,3	10,2	11,1	22,8	23,2	32,7	27,2
Malta	2,1	15,1	13,0	22,2	22,9	26,9	27,6
Grecia	2,0	18,3	12,4	20,6	22,6	26,1	19,3
Bulgaria	1,8	25,9	15,8	17,3	16,7	24,3	19,7
Lituania	1,8	18,6	17,5	25,8	19,1	19,0	24,1
Romania	1,8	24,8	15,5	19,3	17,4	23,0	17,0
Polonia	1,7	24,0	14,7	23,5	19,6	18,2	24,4
Spagna	1,7	16,2	18,6	29,6	21,0	14,6	25,2
Croazia	1,7	23,3	16,7	24,3	19,3	16,3	21,9
Cipro	1,6	21,3	18,8	26,6	18,3	14,9	21,0
Belgio	1,6	18,8	19,7	28,2	20,1	13,2	25,6
Lettonia	1,6	21,9	18,5	26,6	19,3	13,7	23,8
Estonia	1,6	22,0	21,0	25,4	18,2	13,4	24,2
Francia	1,6	22,1	18,5	29,6	17,1	12,7	24,2
Paesi Bassi	1,5	20,8	21,1	29,5	18,8	9,9	22,1
Ungheria	1,4	24,6	22,6	26,5	16,4	10,0	23,5
Portogallo	1,4	28,4	21,5	24,8	15,1	10,2	26,7
Austria	1,3	30,9	22,8	23,2	13,6	9,4	25,4
Irlanda	1,3	29,8	20,1	28,0	14,5	7,7	27,5
Svezia	1,3	34,4	22,2	21,2	13,2	9,1	23,4
Slovenia	1,2	32,8	21,4	25,4	12,7	7,7	23,9
Slovacchia	1,2	39,8	20,3	18,5	12,2	9,2	20,4
Germania	1,2	32,7	23,7	25,6	12,0	6,0	28,0
Danimarca	1,0	39,9	25,9	20,8	9,0	4,4	25,5
Cechia	1,0	42,5	23,9	20,2	8,3	5,0	22,9
Finlandia	0,8	47,4	27,1	16,4	5,6	3,4	23,8
Media Ocse	1,5	27,0	19,2	23,2	15,9	14,8	23,7

(*) mancano i dati del Lussemburgo

Fonte: elaborazioni su dati Ocse-PISA, 2023

Come evidenziato nella tabella 2, il 67,5% dei Dirigenti scolastici che hanno collaborato all'indagine 2024¹, (il 69,6% dei Ds di istituti del primo ciclo), ritiene che ci sarebbe bisogno di una regolamentazione, per non sovraccaricare gli studenti, mentre solo il 16,8% pensa che la situazione attuale non vada cambiata e, anzi, un ulteriore 6,2% dichiara che, se necessario, il lavoro a casa dovrebbe anche essere aumentato, in quanto fondamentale per il consolidamento degli apprendimenti. Vi è, infine, un 9,5% di Ds che è convinto, invece, che i compiti a casa andrebbero aboliti, a favore di uno studio svolto tutto in ambito scolastico.

¹ Sono stati intervistati 918 dirigenti scolastici sul territorio nazionale con tecnica Cawi (Computer Assisted Web Interview). Periodo di rilevazione dal 6 al 25 settembre 2024

Tab. 2 – Compiti a casa sì o no: il punto di vista dei dirigenti scolastici intervistati, per ciclo scolastico (val. %)

	Ciclo scolastico		
	Solo I ciclo	Solo II ciclo	Totale (*)
Andrebbero del tutto aboliti, a favore di uno studio svolto tutto in ambito scolastico	8,9	9,9	9,5
Andrebbero regolamentati, per non sovraccaricare gli studenti	69,6	64,3	67,5
Va bene così come è ora	16,3	19,5	16,8
Se necessario, andrebbero anche aumentati, il lavoro a casa è fondamentale per il consolidamento degli apprendimenti	5,3	6,3	6,2

(*) Il totale comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli

Fonte: indagine Censis, 2024

Chiamati ad esprimere la propria opinione rispetto a una serie di affermazioni sul nodo problematico dei compiti a casa (**tab. 3**), consensi quasi plebiscitari si riversano soprattutto su tre aspetti:

- il 98,3% dei Ds considera fondamentale, per dare senso e scopo all'esecuzione dei compiti a casa, che ogni docente si ritagli del tempo in classe da dedicare all'osservazione su come gli studenti svolgono i compiti, per aiutarli a migliorare il metodo di studio;
- il 95,1% evidenzia che, per l'assegnazione dei compiti a casa, i docenti si dovrebbero coordinare tra di loro;
- l'89,8%, infine, sottolinea come il superamento del concetto di "classe" a favore di "ambienti di apprendimento" aperti e flessibili implica anche il ripensamento di modalità, contenuti e funzione dello studio domestico.

Se il 63,7% degli intervistati ribadisce l'importanza di mantenere la possibilità di assegnare compiti a casa (soprattutto nella scuola secondaria di II grado, tra i cui Ds la percentuale di accordo sale al 70,3%), ritenuti imprescindibili per consolidare gli apprendimenti, sembra però mancare una adeguata valorizzazione del lavoro domestico degli studenti da parte degli stessi docenti che lo assegnano. Infatti:

- l'85,4% dei Ds (valore che sale al 90,6% tra i Ds di istituti secondari di II grado) concorda sul fatto che ci dovrebbe essere più attenzione da parte degli insegnanti alle ricadute in termini di apprendimento dei compiti a casa;
- l'83,2% (85,2% nelle scuole secondarie di II grado) ritiene che i compiti a casa dovrebbero essere considerati come una verifica dei livelli di apprendimento di ogni studente dopo una determinata lezione, e di consolidamento dell'apprendimento, senza assegnare votazioni;
- di contro, ben il 52,5% (55,6% nelle scuole superiori) segnala che spesso i docenti si limitano a verificare che gli studenti abbiano svolto gli esercizi, senza correggerli e discuterli, mentre il 58,4% evidenzia come non vi sia nemmeno una linea di condotta comune nell'ambito di uno stesso Istituto scolastico, con troppe discrepanze tra quantità e tipologia di compiti assegnati, tra classe e classe di uno stesso anno di corso.

L'impressione, dunque, è che le finalità e la funzione positiva che viene dai più attribuita all'esercizio e allo studio casalingo sia spesso disattesa, per il carico di lavoro eccessivo e mancando agli studenti il fondamentale feedback, non punitivo ma formativo, rispetto alla qualità e alla correttezza del lavoro svolto.

Da evidenziare, inoltre, che ben il 75,5% dei Dirigenti intervistati segnala il rischio che il peso oggi assegnato all'apprendimento attraverso lo studio domestico acuisca le differenze in base allo status socioeconomico-culturale della famiglia, a causa delle diverse disponibilità di spazi, strumenti e risorse per lo studio e della diversa possibilità di supporto allo studio da parte dei genitori.

Tab. 3 – Opinione dei Dirigenti scolastici intervistati circa i "compiti a casa" tra desiderata e criticità reali, per ciclo scolastico (% di accordo)

	Ciclo scolastico		
	Solo I ciclo	Solo II ciclo	Totale (*)
Ogni docente dovrebbe ritagliare tempo in classe da dedicare all'osservazione su come gli studenti svolgono i compiti, per aiutarli a migliorare il metodo di studio	98,5	97,6	98,3
Per l'assegnazione dei compiti a casa, i docenti di una classe si dovrebbero coordinare tra di loro	96,3	92,5	95,1
Il superamento del concetto di "classe" a favore di "ambienti di apprendimento" aperti e flessibili implica anche il ripensamento di modalità, contenuti e funzione dello studio domestico	90,7	88,2	89,8
Ci dovrebbe essere più attenzione da parte degli insegnanti alle ricadute in termini di apprendimento dei compiti a casa	82,1	90,6	85,4
I compiti a casa dovrebbero essere considerati come una verifica del livello di apprendimento di ogni studente dopo una determinata lezione, e di consolidamento dell'apprendimento, senza votazioni	81,6	85,2	83,2
Nelle scuole di ogni ordine e grado dovrebbe essere disponibile un'attività aggiuntiva rispetto all'orario scolastico dedicata allo svolgimento dei compiti e allo studio, supervisionata e organizzata da docenti tutor	79,8	81,1	80,5
Il peso oggi assegnato all'apprendimento attraverso lo studio domestico (compiti a casa) rischia di acuire le differenze in base allo status socioeconomico-culturale della famiglia (indicatore ESCS), a causa delle differenze in termini di spazi, risorse e strumenti per lo studio e di supporto da parte dei genitori	77,5	70,9	75,5
L'eventuale assegnazione dei compiti a casa dovrebbe essere individualizzata	74,9	77,1	75,0
I compiti a casa sono imprescindibili per consolidare gli apprendimenti, quanto spiegato in classe dall'insegnante	60,6	70,3	63,7
Vi sono troppe discrepanze tra la quantità e tipologia di compiti a casa assegnati tra classe e classe dello stesso anno di corso	57,1	57,9	58,4
Spesso i docenti si limitano a verificare che gli studenti abbiano svolto gli esercizi, senza correggerli e discuterli	47,9	55,6	52,5
La maggior parte dei docenti dà per scontato che i genitori debbano organizzare e supportare i propri figli nello studio domestico	57,1	39,8	51,0
Molti docenti assegnano compiti che gli alunni non sono in grado di svolgere da soli, ricorrendo all'aiuto dei genitori	43,1	39,3	43,0

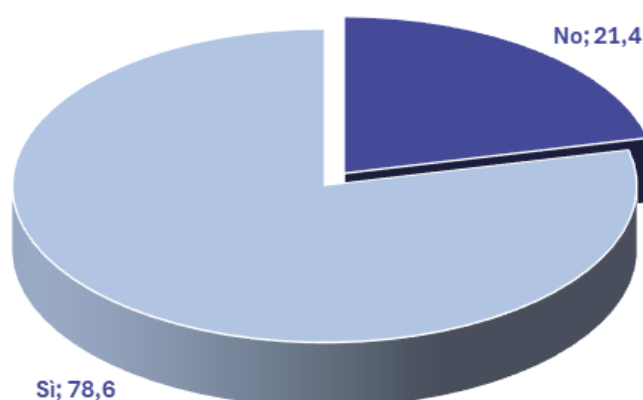
(*) Il totale comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli

Fonte: indagine Censis, 2024

Tra i possibili interventi, già attuati quando possibile in molte scuole, ma da generalizzare e rendere sistematici e continui, l'80,5% degli intervistati indica che "nelle scuole di ogni ordine e grado dovrebbe essere disponibile un'attività aggiuntiva rispetto all'orario scolastico, dedicata allo svolgimento dei compiti e allo studio, supervisionata e organizzata da docenti tutor; il 75,0% dei Ds, inoltre, ritiene che l'eventuale assegnazione di compiti a casa dovrebbe essere individualizzata.

In effetti, ben il 78,6% degli istituti scolastici diretti dai dirigenti intervistati (una quota comunque inferiore all'80,5% di dirigenti che ritengono sia necessario svolgere attività di supporto allo studio) attiva progetti/iniziative di supporto (**fig. 1**). Oltre ai classici corsi di recupero, anche grazie a fondi dedicati, da un lato, o alla collaborazione, spesso a titolo gratuito, di volontari, docenti, genitori, ecc., dall'altro, il range di attività è molto ampio, anche se alcuni dirigenti segnalano che si tratta di attività limitate nel tempo: dal doposcuola, alle ore di studio assistito/supporto ai compiti da parte di volontari, docenti ma anche studenti in modalità peer-to-peer, a interventi per acquisire un metodo di studio, apertura di sportelli didattici e/o di ascolto, attività di mentoring e tutoring, assegnazione personalizzata di compiti.

Fig. 1 – Istituti scolastici (*) con progetti/iniziative per supportare gli studenti in difficoltà nello studio quotidiano (val. %)



(*) diretti dai Dirigenti intervistati

Fonte: indagine Censis, 2024

I Dirigenti delle scuole dislocate nel Mezzogiorno d'Italia si distinguono per un grado lievemente inferiore di accordo sulla necessità di prevedere attività aggiuntive di supporto allo studio (75,6% contro l'80,5%, in media Italia, già citato). Tale posizione si riverbera sul dato relativo all'attivazione di progetti/iniziative per supportare gli studenti in difficoltà nello studio quotidiano, indicata solo dal 69,9% dei Ds delle realtà scolastiche del Sud e nelle Isole (**fig. 2**).

Fig. 2 – Istituti scolastici (*) con progetti/iniziative per supportare gli studenti in difficoltà nello studio quotidiano, per area geografica (val. %)



(*) diretti dai Dirigenti intervistati

Fonte: indagine Censis, 2024

Tra gli aspetti approfonditi nell'indagine, in relazione al tema dei compiti a casa, vi è anche quello dell'atteggiamento dei genitori che come evidenziato nella **tab. 4**, è abbastanza diversificato; infatti, anche nel medesimo istituto i Dirigenti scolastici segnalano, nel 44,4% dei casi, la compresenza di genitori che si lamentano dei troppi compiti assegnati e di genitori che, viceversa, ritengono che siano troppo pochi. È possibile ipotizzare che tale fenomeno possa essere dovuto sia alla differente concezione del lavoro di studio casalingo dei genitori stessi, sia alle differenti modalità e frequenza di assegnazione dei compiti a casa in ciascuna classe. Nel 44,1% degli istituti diretti dagli intervistati, comunque, non sembra esserci alcun tipo di "ingerenza" da parte dei genitori, valore che sale al 58,3% negli istituti secondari di secondo grado.

Tab. 4 – Atteggiamento dei genitori rispetto all'assegnazione dei compiti a casa, secondo i dirigenti scolastici intervistati (val. %)

	Ciclo scolastico		
	Solo I ciclo	Solo II ciclo	Totale (*)
In maggioranza si lamentano degli eccessivi compiti a casa	12,2	7,5	10,9
In maggioranza chiedono che vengano assegnati più compiti	0,5	0,9	0,6
Non rilevo nessuno dei suddetti fenomeni	36,9	58,3	44,1
Non vi è un atteggiamento predominante, ma vi sono entrambe le casistiche	50,4	33,3	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0

(*) Il totale comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli

Fonte: indagine Censis, 2024

Infine, è stato chiesto ai Dirigenti scolastici se l'attivazione di alcune iniziative sperimentali e una didattica più attiva e partecipativa hanno un'influenza positiva sulle modalità e sugli atteggiamenti con cui gli studenti affrontano l'eventuale lavoro casalingo.

Innovazione didattica e iniziative sperimentali, sempre più diffuse nella rete pulviscolare del sistema scolastico italiano, stanno comunque traghettando, sia pure in maniera non lineare e a macchia di leopardo, la scuola verso un approccio più moderno – e conseguente alle innovazioni stesse e al relativo modello organizzativo – al tema dello studio casalingo (**tab. 5**).

Tab. 5 – Alcune iniziative sperimentali o di innovazione didattica attive negli Istituti diretti dagli intervistati, per ciclo scolastico (val. %)

	Ciclo scolastico		
	Solo I ciclo	Solo II ciclo	Totale (*)
Scuola senza zaino	12,3	3,0	9,8
Flipped classroom	64,7	75,4	70,0
Didattica interdisciplinare	85,0	79,0	84,3
Apprendimento autonomo (individuale, di gruppo, peer to peer) e tutoring /apprendimento differenziato / didattica per scenari	70,9	73,7	73,6
Autovalutazione dei risultati di apprendimento da parte degli studenti	68,7	61,7	67,7
Ridefinizione del tempo e degli spazi scolastici /aule laboratorio	76,1	71,6	76,5
Outdoor education/scuole all'aperto	38,3	25,4	35,4
Metodo Montessori nella scuola secondaria di I grado	1,8	-	2,2
Applicazioni di Intelligenza Artificiale Generativa nelle attività didattiche (contenuti didattici, quiz, valutazioni, ecc.)	26,8	42,5	33,3

(*) Il totale comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli

Fonte: indagine Censis, 2024

Nelle scuole più o meno innovative per tipologia (si va dalla didattica interdisciplinare, alla ridefinizione dei tempi e degli spazi scolastici fino all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle attività didattiche) e per estensione dell'innovazione (ad esempio, sperimentazione limitata ad alcune classi o innovazione complessiva) gli effetti sulle modalità di gestione e utilizzo dello studio domestico e sugli atteggiamenti di studenti e genitori non sono mancati. Nel 64,3% delle scuole che hanno introdotto almeno un'innovazione o un'iniziativa sperimentale i compiti a casa sono vissuti in maniera più serena dagli studenti e nel 59,2% dei casi si dimostrano generalmente più proattivi e interessati a lavorare anche al di fuori dell'orario scolastico.

Dal punto di vista della gestione del tempo di studio, a scuola e a casa, il 64,2% degli intervistati sottolinea che gli studenti lavorano frequentemente in gruppo, su progetti di respiro almeno settimanale, mentre nel 46,3% degli istituti scolastici "innovativi" si è ridotto significativamente il tempo extrascolastico che gli studenti dedicano allo studio e nell'11,6% tutto il lavoro viene ormai svolto durante il tempo scuola (**tab. 6**).

Tab. 6 - Influenza sui “compiti a casa” delle iniziative sperimentali e/o di innovazione didattica, secondo i dirigenti scolastici intervistati (% di Ds di istituti con almeno un’iniziativa sperimentale/innovazione didattica)

	Ciclo scolastico		
	Solo I ciclo	Solo II ciclo	Totale (*)
I “compiti a casa” sono vissuti in maniera più serena dagli studenti	68,9	57,5	64,3
I genitori hanno compreso che lo studio domestico deve essere svolto in maniera autonoma	60,0	60,1	59,7
Gli studenti lavorano frequentemente in gruppo, su progetti di respiro almeno settimanale	67,6	59,3	64,2
Tutto il lavoro viene svolto durante il tempo scuola	12,9	9,0	11,6
Si è ridotto significativamente il tempo extrascolastico che gli studenti dedicano allo studio	49,9	43,9	46,3
Gli studenti si dimostrano generalmente più proattivi e interessati ad approfondire e lavorare anche al di fuori dell'orario scolastico	62,8	55,1	59,2

(*) Il totale comprende anche i dirigenti scolastici di scuole con entrambi i cicli
Fonte: indagine Censis, 2024



INDAGINE "DIRIGENTI SCOLASTICI 2024"

Ruolo e valore aggiunto dei "compiti a casa"

Illustrazioni: Storyset, Flaticon.

